

TIEMPO MUERTO

Number 0 | Year 2012





NOTA DEL EDITOR

TIEMPO MUERTO es un periódico que tiene dos funciones. Servir como un soporte retrospectivo de la Biblioteca Social Reconstruir (BSR) y de las situaciones generadas después de su desalojo en el 2009, y segundo, como una proclama y reporte de las estrategias económicas que se usarán para llegar al objetivo de comprar una casa para albergar a la biblioteca en la Ciudad de México.

Ricardo Mestre Ventura, un anarquista veterano de la Guerra Civil Española, fundó la Biblioteca Social Reconstruir en 1978. Abrió sus puertas al público en 1980, y desde entonces se ha convertido en uno de los acervos principales de Anarquismo en México, con su colección de más de 5000 libros, entre ellos 1000 específicamente relacionados con Anarquismo. En Julio de 2009 fueron desalojados con una orden de embargo. Lograron sacar la colección fuera del inmueble rentado antes de la llegada de las autoridades. Desde entonces, la biblioteca ha estado guardada en cajas de cartón. Una de las premisas a la base de mis acciones desde que conocí a la biblioteca anarquista, ha sido desviar dinero del mundo del arte para financiar esta iniciativa anarquista. Desde esta perspectiva, la enorme cantidad de dinero destinada a prácticas artísticas estériles, es inaceptable.

Proclamar como objetivo la compra de un espacio en la Ciudad de México para la BSR como proyecto artístico puede sonar suicida, y tal vez lo sea, pero aceptar estar intimidado por 30 000 euros, es aceptar que el dinero sólo puede ser acumulado a través del robo por grandes corporaciones y estados, en base a la compra de mercancías no

vitales ¿Quién dice que preservar una de las más grandes bibliotecas especializadas en Anarquismo en América Latina no sea de vital importancia?

Los números del periódico **TIEMPO MUERTO** cesarán hasta el momento en que obtengamos al cantidad de dinero necesaria para la compra de la casa: #0, #1, #2, #3...; quién sabe?

Algunas de las estrategias que usaremos para este objetivo serán, por ejemplo, revisar el aspecto económico de la obra de arte como mercancía y redistribuir su lucro con la realidad material de la cual habla; generando redes de solidaridad; haciendo colaboraciones con diferentes compañeros como los de la banda musical de Carrara *Les Anarchistes*; y así consecutivamente.

Para **TIEMPO MUERTO** #0 estamos limitando el contenido a esta proclama, algunas imágenes, y las transcripciones de un encuentro anarquista que organicé junto a la BSR en el verano del 2010: MOVIMIENTO ANARQUISTA EN MEXICO Y LOS ARCHIVOS DOCUMENTALES PUBLICOS



NOTE FROM THE EDITOR

TIEMPO MUERTO (Dead Time) is a newspaper that has two functions. To serve as a retrospective survey of *Biblioteca Social Reconstruir* (BSR) and the situations generated around its eviction in 2009, and second, as a statement and record, for the economical strategies we will use to get to the objective of buying a house to host this library in Mexico City.

Ricardo Mestre Ventura, an anarchist veteran of the Spanish Civil War, founded *Biblioteca Social Reconstruir* in 1978. In 1980, it opened its doors to the public and since then it has become one of the main anarchist resources in Mexico with its collection of more than 5000 books, amongst them 1000 that are specifically related to anarchism. In July 2009 they were evicted

with a seizure order. They managed to get the collection out of the rented property in time to save it. Since then the collection has been closed in cardboard boxes.

One of the primordial ideas sustaining each one of my actions since I met the anarchist Library has been diverting money from the art world to finance this anarchist initiative. From this perspective, the amount of money devoted for sterilized art practices is not acceptable.

The proclaiming of the objective of buying a space for BSR in Mexico City as an art project might sound suicidal, and probably it is, but to accept to be intimidated by circa 30 000 euro is to accept that money can only be accumulated through stealth by big corporations and states, under the basis of the acquisition of not vital goods. Who says that preserving one of the biggest specialized libraries in anarchism in Latin America



is not a concern of first order?

The numbers of **TIEMPO MUERTO** journal will stop in the moment in which the sum of money required for buying the house has been reached: #0, #1, #2, #3... who knows...

Some of the strategies we will use for this objective include revisiting the economical aspect of the work of art as a merchandise, redistributing its profit with the material reality it talks about; generating solidarity networks; collaborating with diverse companions like the musical band from Carrara *Les Anarchistes*; and so on.



Y PRIVADOS. Los invitados presentaron diferentes proyectos relacionados con sus colectivos, federaciones, centros sociales, a sus investigaciones históricas y a la relación entre historia instituida y movimientos sociales, entre conocimiento instituido y conocimiento insurreccional, entre otras cuestiones.

Los invito a donar algo para la adquisición de este periódico, a que lean atentamente las perspectivas de estos oradores y VIVE SIN TIEMPO MUERTO! (Internationale Situationiste slogan, 1968)

TIEMPO MUERTO #0 es nuestro punto de partida...

For **TIEMPO MUERTO** #0 we are limiting the content to this statement, some images, and the transcription of an anarchist encounter I organized along BSR in the summer of 2010: ANARCHIST MOVEMENT IN MEXICO AND THE PUBLIC AND PRIVATE DOCUMENTAL RECORDS. The speakers presented different projects relating to their collectives, federations, social centers, historical researches, and the relation between institutionalized history and social movements, between power/knowledge and insurrectional/knowledge, and so on.

I invite you to donate for the acquisition of this journal, read carefully the speakers' many perspectives and to LIVE WITHOUT DEAD TIME! (Internationale Situationiste slogan, 1968)

TIEMPO MUERTO #0 is our departure...



NOTA DELL'EDITORE

TIEMPO MUERTO è un giornale che si avvale di due funzioni: la prima è quella di servire come supporto retrospectivo alla *Biblioteca Social Reconstruir* (BSR) documentando le situazioni generate a partire da dopo lo sfratto avvenuto nel 2009. La seconda è quella di riportare la serie di strategie economiche che verranno effettuate per il raggiungimento dell'obiettivo; acquistare un nuovo immobile a Città del Messico per ospitare la biblioteca.

Ricardo Mestre Ventura, un anarchico veterano della guerra civile spagnola, fondò la *Biblioteca Social Reconstruir* nel 1978. La BSR ha aperto le sue porte al pubblico nel 1980 e da allora è diventata una delle risorse più importanti di letteratura anarchica in Messico avvalendosi di oltre 5000 libri, tra cui 1000 specificamente legati all'anarchismo. Nel Luglio 2009 i gestori attuali della BSR sono stati sfrattati con un ordine di sequestro conservativo. Un fronte comune di frequentatori è riuscito a portare la collezione fuori dalla proprietà affittata prima dell'arrivo delle autorità.

Da allora la biblioteca è immagazzinata in scatole di cartone chiuse in un piccolo appartamento. Una delle mie idee di base è sempre stata quella di riuscire a deviare soldi dal mondo dell'arte per finanziare questa iniziativa anarchica. Da questo punto di vista, l'enorme quantità di denaro speso per pratiche artistiche sterili, non è accettabile.

La dichiarazione di voler acquistare uno spazio per la BSR a Città del Messico potrebbe apparire quasi un intento suicida, e forse lo è, ma accettare di farsi intimorire da 30.000 euro, il costo di un locale a Città del Messico, equivale ad accettare che il denaro possa essere accumulato solo con il furto perpetrato da grandi stati e corporazioni attraverso

l'acquisto di merci non atte a soddisfare bisogni primordiali. Chi può dire che il preservare una delle più grandi biblioteche specializzate in Anarchismo in America Latina non sia di primaria importanza?

I numeri della rivista **TIEMPO MUERTO** cesseranno di essere stampati nel momento in cui otterremo la somma di denaro necessaria ad acquistare l'immobile: #0, #1, #2, #3... chissà?

Alcune delle strategie che utilizzeremo per questo scopo saranno, per esempio, rivedere l'aspetto economico dell'opera d'arte come merce e ridistribuirne il profitto con la realtà materiale di cui parla; collaborando per esempio con alcune band anarcho-punk di città del Messico, con Nicola Toscano e Max Guerrero del gruppo musicale *Les Anarchistes* di Carrara e così via, verranno create reti di solidarietà.

Per **TIEMPO MUERTO**#0 stiamo limitando appositamente i contenuti a questa proclamazione, a qualche immagine e alle trascrizioni di un incontro anarquista "MOVIMENTO ANARCHICO IN MESSICO E DEGLI ARCHIVI PUBBLICI E PRIVATI" che ho organizzato insieme alla BSR nell'estate del



2010. Durante l'incontro gli ospiti (anarchici e storiatori della Città del Messico) presentarono diversi progetti concernenti i loro collettivi, federazioni e centri sociali ed esposero le loro ricerche storiche, la relazione tra storia istituita e movimenti sociali, tra conoscenza-istituita e conoscenza-insurrezionale ed altre questioni di questo genere.

Siete invitati a fare una donazione per l'acquisizione di questo giornale e a leggere attentamente i punti di vista di questi "pensatori" ma soprattutto a VIVE SENZA TEMPO MORTO! (Internationale Situationiste slogan, 1968)

TIEMPO MUERTO #0 è il nostro punto di partenza...



1. Enrique (Centro Social Obrero CSO) 2. Iván Denisovich (Multiforo Alicia) 3. Diego Flores Magón (Centro Documental Flores Magón) 4. Tobi (Biblioteca Social Reconstruir BSR) 5. Rubén Trejo (Colectivo Autónomo Magonista CAMA) 6. José Luis Barrios (Moderator)

**EL TIEMPO MUERTO ES ENTENDIDO
COMO UNA RUPTURA DEL DESEO,
COMO UNA PERDIDA, PERO
TAMBIEN COMO UNA RESERVA DE
ENERGIA, PUESTO QUE EL SENTIDO
FUNDAMENTAL DE LA PERDIDA SE
DESPLAZA CREATIVAMENTE EN LA VIDA
DIARIA. EL TIEMPO MUERTO ES
COMO UN MOVIMIENTO EN
REPOSO, RICO EN VIRTUALIDADES.**

DEL LIBRO TIEMPO MUERTO, POR HUMBERTO CHAVEL MAYOL

MOVIMIENTO ANARQUISTA EN MEXICO Y LOS ARCHIVOS DOCUMENTALES PUBLICOS Y PRIVADOS

FRENTE AUTENTICO DEL TRABAJO – FAT 25 - 06 - 2010

ORADORES

Iván Denisovich (Multiforo Alicia) — **Diego Flores Magón** (Centro Documental Flores Magón) — **Rubén Trejo** (Colectivo Autónomo Magonista CAMA) —
Tobi (Biblioteca Social Reconstruir BSR) — **Enrique** (Centro Social Obrero CSO) — **José Luis Barrios** (Moderator)

TRANSCRIPCIONES

Iván Denisovich:

Soy Iván Denisovich, vengo del Multiforo Alicia, no me dio mucho tiempo de preparar algo mas adecuado a esta importante presentación

de proyectos. Multiforo Alicia acaba de sacar su primer libro, que es un libro de las historias que se han dado al interior y exterior de ese lugar, la segunda publicación que va a sacar es una revisión de el libro de José C. Valadés, El socialismo libertario mexicano (siglo XIX). Yo tuve el honor de participar en la revisión

de este texto, que muy pronto va a salir a la imprenta, ese sería el proyecto inicial, de este proyecto que era una simple revisión que contenía un prólogo de Paco Ignacio Taibo, es un libro terminado publicado en 1984, que en ese momento reformula lo que se conocía sobre las experiencias de Chalco, de la escuela de Rodaknat. Se muestra qué es el primer autor, y no

Díaz Ramírez el miembro de Patio comunista como se sabía hasta entonces.

Para realizar esta segunda edición nos comprometimos a hacer una nueva introducción y además a hacer un proyecto que se nos salió un poco de las manos, por que queríamos hacer una investigación iconográfica, de los personajes de ese

texto, esa idea totalmente descabellada, dio resultados benévolos en otro sentido, nos acercamos a los archivos públicos, pensamos que no se iba a encontrar nada pero por andar de pinches necios, logramos dar una serie de cartas e informaciones que no eran muy conocidas, son pequeñas historias de estos personajes, pero nos da una buena idea de lo que se puede encontrar en los archivos públicos antes de entrar de lleno a los privados.

Esta es la discusión que podríamos entablar posteriormente, la importancia de los acervos históricos de corte particular y corte público y la información que pueden darnos a la fecha sobre lo que se supone está perdido pero cuando se tiene una investigación minuciosa.

Diego Flores Magón:

— Bueno, yo traía una cosa para leer pero creo que esta mejor si conversamos. Como declaro mi apellido de manera un tanto estridente, yo tengo una relación filial con Enrique Flores Magón, mi bisabuelo y Ricardo, que es mi tío que no se limita a Enrique.

Nuestra posición con respecto al acervo se deriva de esta herencia, y es hasta cierto punto distinta, es decir, en su origen hay una herencia, una transferencia material. En la casa de mi abuelo había un cuarto lleno de papeles; y eran objetos antes que textos. Esos papeles son una colección de documentos que mi bisabuelo Enrique consiguió acopiar a lo largo de su vida y que ahora yo tengo en mis manos. Tuviieron que pasar la generación de mi abuelo y de mi padre para reconocer el valor de estos papeles. A partir de esta atribución estimativa, el hecho de que estos papeles pudieran tener un valor para la historia, tuvimos la inquietud de salvárnoslos, porque todo en este mundo parece, y especialmente el papel es una cosa muy perdedera, y una colección, un acervo impone la tarea de conservar, de preservar la existencia física de los papeles que la componen.

A esta primera meta se sumó el propósito de permitir que fueran consultados. Estas dos decisiones se conjugan y la solución que se nos ocurrió fue conformar una asociación civil.

— Por qué? Esta colección la recibimos ya con unas perdidas. Hubo robos, tuvimos despojos de estos papeles, y se nos ocurrió que dotarlos de un marco jurídico podría velar por su integridad como colección documental. De modo que formamos una asociación civil y eventualmente yo — aquí entra mi propia historia de vida — yo estudié relaciones internacionales en el Colegio de México, y solamente al final de mi carrera me interés por fuentes de archivo y fué para mí un deslumbramiento. Una de las experiencias literarias, de los momentos de alumbramiento estético y literario más hermosos que he vivido, han ocurrido en archivos.

Con una lógica que no es obvia, el primer archivo que yo consulté, los primeros papeles que tuve en las manos, venían del archivo de Porfirio Díaz que está en la Universidad Iberoamericana. Déjenme platicarles que es una colección extraordinariamente rica. Yo solamente encontré metáforas que salen de mi experiencia como lector de novelas — como por ejemplo para describir mi experiencia, mi vivencia frente a los archivos de esa época — yo decía que lo único mejor que yo había leído a Tolstoi era el archivo de Porfirio Díaz. La única genialidad literaria, la más fina, y más verosímil que yo había encontrado, estaba allí en esos papeles. Empecé a tener fantasías de tener esa colección en mi casa y dedicarme exclusivamente a leer esos papeles como Proust alejado de la vida cotidiana.

Tal vez a lo que voy es, que hay infinidad de historias en un archivo. Un archivo es más que hojarse con retazos de vida, con vislumbres fugaces e íntimos de unas ocasiones del mundo y del pasado. En el archivo de Porfirio Díaz una de las maravillas que hay es que muchísima gente se refería al dictador — le escribía cartas — pidiéndole favores. Yo concebí en algún momento la fantasía de con esos papeles hacer una investigación sobre la fenomenología de la sú-

plica, o sobre la súplica como género literario. Incrediblemente todos los ejercicios en el género de la súplica que me encontré en el archivo, tenían una estructura similar. Entonces yo dije: "se puede analizar formalmente la súplica como fenómeno discursivo."

Me encontré una carta en la que una mujer le escribía a Porfirio Díaz y le recordaba — lo leí esta mañana otra vez antes de venir aquí — decía: si su memoria no es estrecha — o una cosa así — Porfirio Díaz recordaría que en los tiempos en que defendía la República durante la intervención francesa, en no sé qué punto de la sierra de Oaxaca, sola paró en no se que hostería, y que en esa hostería le atendía el señor Don Fulano de Tal, quien tenía dos niñas, y que la favorita de Porfirio Díaz era Juanita. Era Juanita quién le escribía! Era brutal! Unos recursos para mover a la empatía y a la comisericordia. Esta señora le decía que viene a la Ciudad de México con sus dos hijas, está buscando donde meterlas a la escuela y le pedía una beca para ellas. Porfirio Díaz solía contestar a estas cartas. Como ésa, muchísimas. Entonces era de pronto, como acceder a historias silenciadas, a mundos de vida totalmente ignorados por la historia política. Fue en el archivo de Díaz donde yo descubrí la riqueza del mundo, y la riqueza del pasado, y la riqueza de los textos, para permitirnos acceder al mundo. Solamente después recordé — bueno esto es una ficción literaria — caí en la plena conciencia que en la familia había un archivo y comencé a leerlo. Retomé el esfuerzo que había hecho mi padre fundando esta asociación civil, y que se conjugó con este interés íntimo, y más bien poético por los archivos, para avanzar más en el camino de este proyecto de conservarlo y eventualmente difundirlo.

La asociación civil estaba allí — un poco olvidada, un poco empolvada — como un recurso para llevar acabo estas tareas, y a la fecha yo sólo sorprendido de lo fructífera que ha sido la persecución de estos objetivos hasta la fecha. De entrada la asociación civil fue una forma que nos ha permitido captar recursos para hacer un inventario de los papeles, por ejemplo, que es una cosa necesaria para poder saber que hay, para comunicar que tenemos, para que alguien consulte una lista de objetos y los lea posteriormente después de haber discriminado que cosa es de su interés. Para esa tarea fundamental de discriminación y de reconocimiento es necesario tener un inventario, pero para elaborar un inventario se necesitan recursos humanos, y para tener recursos humanos se necesitan recursos financieros; entonces hemos obtenido apoyos de asociaciones civiles en México y en el extranjero. Una dependencia del ministerio de cultura español nos dio un apoyo el año pasado que estamos ejerciendo ahora, y que nos ha permitido pagar a todos los estudiantes muy inteligentes de la UNAM (Universidad Nacional Autónoma de México), para hacer el inventario.

Por otro lado, esta el trabajo de la Federación Local Libertaria, donde confluyen diversos colectivos e individuos que la integramos. Hemos realizado dos congresos libertarios, publicamos el apoyo mutuo. Hay diversas publicaciones de distintos colectivos en la Federación Local Libertaria, por ejemplo el Aborto, el Motín, Simiente Libertaria, Emancipadas, entre otras.

Sobre las fuentes históricas — esto lo voy a hablar a título personal — he trabajado el tema del Magonismo por intereses históricos personales. Aquí en la Ciudad de México hay, como bien señalan los compañeros del Alicia, archivos históricos que están esperando que llegue gente a descubrirlos, a trabajarlos. Cuando menos podemos mencionar los siguientes archivos históricos: el de la biblioteca Miguel Lerdo de Tejada, que tiene uno de los acervos más importantes sobre la historia del Magonismo y del Anarquismo en México. Allí podemos encontrar los periódicos anarquistas del siglo XIX, pero también los del siglo XX. Es una biblioteca muy importante para la memoria histórica del anarquismo. Paradójicamente, los archivos históricos del Magonismo, de 1900 a 1910 están poco trabajados; hay cartas, hay informes financieros, hay listas de militantes del Magonismo. En estos archivos está una de las colecciones más importantes de Regeneración, hasta antes de la digitalización de Regeneración, y de la apertura del archivo del que no habla Diego. Y algo que llama la atención es que es un archivo poco trabajado, incluso por los historiadores profesionales, por ejemplo, documentos de la historia del Partido Liberal Mexicano; hay

para nosotros ser Magonista en México es una forma de ser Anarquista. Es decir, una manera de luchar contra el capital, contra el Estado, contra el autoritarismo, y de construir una sociedad comunitaria, autónoma en sus diversas relaciones sociales, y sobre todo por la ética. La ética insobornable del Magonismo de corresponder los hechos con la palabra, de hablar con palabra verdadera en nuestra actuación política. De tal forma que recuperamos el nombre de Magonista, de esta corriente histórica fundamental de la Revolución Mexicana, porque para nosotros es una forma histórica, específica y actual de ser anarquista en nuestro país.

El Centro Social Libertario Flores Magón es un espacio autónomo para crear espacios de encuentro, para tejer redes de lucha, difusión del ideal anarquista, para la construcción de la cultura libertaria. En el centro social se hacen charlas, presentaciones de libros, ferias del pulque, jornadas libertarias; también es un espacio de organización, hay talleres de teatro, talleres de pedagogía libertaria, de tal manera que es un espacio cultural como parte de la batalla y lucha cultural que los anarquistas damos en este país.

A lo que la Alianza Magonista Zapista se refiere, es un trabajo pequeño que tenemos con Organizaciones Indias por los Derechos Humanos en Oaxaca — OIDHO — y el Comité de Defensa de los Derechos Indígenas de Santiago Xanica. Los últimos cinco años hemos estado inmersos en la lucha por la libertad de nuestros compañeros presos Abraham Ramírez Vázquez y Juventino Inocente García, que estuvieron presos en los últimos cinco años, participando con ellos en la insurgencia social de la APPO (Asamblea Popular de los Pueblos de Oaxaca). Desde luego que es un trabajo de acompañamiento, pero sobre todo de aprendizaje de la rebeldía de los pueblos indígenas, de estas organizaciones en Oaxaca.

Debo decir que probablemente en estos años que tiene de vida el CAMA, los compañeros indígenas de Oaxaca son de los que más hemos aprendido. Hemos aprendido esta idea de la rebeldía de larga duración, de no agotar la resistencia en la coyuntura, en los momentos determinantes de la lucha específica, sino plantearse una rebeldía de largo alcance basada en los principios. Aprender de ellos a no olvidar a nuestros presos. Mientras los presos no estén libres nosotros no estamos libres. Nosotros tenemos aún un preso que es Abraham Ramírez Vázquez, que ya tiene 5 años preso desde el 15 de Enero del 2005. Fue el primer preso político del asesino Ulises Ruiz, y todo parece indicar que va a seguir preso hasta terminar su gobierno este cacique de Oaxaca.

Por otro lado, esta el trabajo de la Federación Local Libertaria, donde confluyen diversos colectivos e individuos que la integramos. Hemos realizado dos congresos libertarios, publicamos el apoyo mutuo. Hay diversas publicaciones de distintos colectivos en la Federación Local Libertaria, por ejemplo el Aborto, el Motín, Simiente Libertaria, Emancipadas, entre otras.

Sobre las fuentes históricas — esto lo voy a hablar a título personal — he trabajado el tema del Magonismo por intereses históricos personales. Aquí en la Ciudad de México hay, como bien señalan los compañeros del Alicia, archivos históricos que están esperando que llegue gente a descubrirlos, a trabajarlos. Cuando menos podemos mencionar los siguientes archivos históricos: el de la biblioteca Miguel Lerdo de Tejada, que tiene uno de los acervos más importantes sobre la historia del Magonismo y del Anarquismo en México. Allí podemos encontrar los periódicos anarquistas del siglo XIX, pero también los del siglo XX. Es una biblioteca muy importante para la memoria histórica del anarquismo. Paradójicamente, los archivos históricos del Magonismo, de 1900 a 1910 están poco trabajados; hay cartas, hay informes financieros, hay listas de militantes del Magonismo. En estos archivos está una de las colecciones más importantes de Regeneración, hasta antes de la digitalización de Regeneración, y de la apertura del archivo del que no habla Diego. Y algo que llama la atención es que es un archivo poco trabajado, incluso por los historiadores profesionales, por ejemplo, documentos de la historia del Partido Liberal Mexicano; hay

cartas de Práxedis, hay correspondencia entre distintos militantes, hay fuentes sobre el financiamiento de la lucha armada, en fin, hay una serie de documentos de distintos períodos del Magonismo que no se han trabajado.

En lo que se refiere al archivo Genaro Estrada de Relaciones Exteriores, es también uno de los archivos más relevantes del Magonismo, y sobre todo ha sido poco trabajado del período de 1910 a 1920. Aquí hay informes de los consulados, hay recortes de múltiples periódicos de prácticamente todo el mundo, pero sobre todo de Estados Unidos, de Cuba, sobre la lucha Magonista. Probablemente un estudio iconográfico del Magonismo está por trabajarse en este archivo; hay múltiples fotografías de los Magonistas, de sus campañas, que aparecieron en múltiples periódicos del momento. Hay entrevistas individuales, hay reportes de las comparecencias de los Flores Magón ante los juzgados de Estado Unidos en sus distintos momentos de proceso cuando los llevaban a la cárcel. Esta por otro lado, el Archivo General de la Nación, donde también hay documentos muy valiosos, reportes de las embajadas, mapas de los enfrentamientos militares en Baja California, correspondencia de Madero con las autoridades de los Estados Unidos para combatir a los Magonistas, para permitir el paso de fuerzas maderistas y federales por Estados Unidos.

El archivo histórico de la Defensa Nacional, también es muy interesante trabajar. Por un lado, porque nos permite hacer una crítica de las fuentes mismas del Magonismo, en lo que se refiere a su lucha militar. Si algo está mal trabajado, entre otros elementos, es la experiencia militar del Magonismo. No solamente de 1906, 1908, sino la propia intervención militar Magonista durante la Revolución Mexicana, sobre todo entre 1910 y 1918. Es un tema por hacerse, la participación militar armada, la experiencia guerrillera, todos estos aspectos tan importantes que algún día habría que hacer del Magonismo. Se puede ir armando tanto con los archivos locales que comienzan a estudiarse hoy, como con los informes del enemigo, en este caso que es la Defensa Nacional, donde encontramos informes de los cuarteles militares de las distintas guerrillas Magonistas, incluso algunas de estas actividades militares no aparecen ni en Regeneración, ni en la correspondencia, pero si están en los informes del ejército: que tal partida de guerrilleros Magonistas atacó tal o cuál cuartel, tal o cual ciudad, las bajas y etc. Y eso nos va ir permitiendo armar la historia militar del Magonismo. Este archivo histórico de la Defensa Nacional está microfilmado en el Colmex (Colegio de México).

Desde luego que el archivo más relevante es el que afortunadamente ya está digitalizado que es Regeneración. Buena parte de la historia del Magonismo es la prensa. Aparte del periódico Regeneración, ellos tienen distintas publicaciones, locales incluso Magonistas en distintos lugares. Se pueden encontrar algunos ejemplares — muy pocos — en estos archivos que he mencionado, pero los hay.

Por otro lado, yo trabajé dos periódicos distintos al Magonismo, el Imparcial y Nueva Era porque nos permiten contrastar la información de Regeneración, y obtener información que a veces no se publicaba en Regeneración mismo. Tene mos el periódico Nueva Era que es Maderista, y el Imparcial que era oficial y Porfirista. Esto nos permite ir armando la historia del Magonismo.

♦

Tobi:

— Yo seré breve. La Biblioteca Social Reconstruir, como todo mundo sabe está cerrada, ya tiene casi un año. He buscado lugares, me deseo cada vez que veo uno, cuestan carísimas las rentas. Si alguien tiene una casa por ay que la pueda prestar... pues bienvenidos.

¿Cómo llegó a la biblioteca? Yo antes estaba en la banda punk, conocí a los anarquistas, tuve la suerte de conocer a los españoles del exilio y aunque había mucha banda punk no todo mundo iba a visitarlos. Conocí a la gente de Tierra y Libertad, a Fidel Miró, después conocí a

Ricardo Mestre. Por cuestiones de colectivos en los que yo estaba, se hizo en el 91 un encuentro anarquista en Ocotépec, y hubo un poco más de relación con estas gentes. En aquel tiempo pertenecía al Movimiento Anarquista Libertario, MAL, y por cosas de la vida, cosas extrañas, un día me quede al frente de la biblioteca. La biblioteca no solo somos Martha y yo, sino somos mucha gente que hace cosas, que propone.

Durante mucho tiempo hicimos conferencias Magonistas en el museo del Chopo, cada año bajo el nombre de Colectivo Radical, al inicio de los noventa, y por allí del 95 ya fueron más colectivos, y la Biblioteca al final empezó a hacer ese tipo de cosas. Hicimos varias conferencias con gente como Carlos Diaz, Juan Carlos Beas y tanta gente así; por ahí del 97 hicimos un año Magonista, un año ciudadano Magonista, que iniciamos en Oaxaca con un coloquio, y durante todo el año hicimos actividades y terminamos aquí en la ciudad de México. Algunos recorramos cuando asistimos a la tumba de Magón que acudimos con 800 indígenas de Oaxaca, que venían con Juan Carlos Beas, y cosas así que estuvimos haciendo en preservación de la memoria del Magonismo.

Entonces la Biblioteca como función era en parte la difusión... de que la gente se interesara en la historia. Durante muchos años también llevamos a los investigadores a las charlas, a las conferencias, y después de algún tiempo, empecé a reconsiderar esto, porque me parecía que volviamos a lo mismo de siempre, los que sabían y los que no sabían, y ellos sabían y nosotros nos quedábamos así. Así que las últimas veces hicimos en el Alicia charlas sobre la revolución española o Magonistas, pero investigadas por nosotros mismos, es decir, hacíamos una convocatoria y llegaba quien quería, se hacía una historia, nos la repartíamos y la presentábamos. Yo recuerdo de Efrén una buena ponencia que hizo, Lenin y algunas gentes más... Siempre procuramos romper esa relación del saber y el no saber por cuestiones personales. En alguna ocasión se me ocurrió ir a la universidad a revisar 'El Hijo del Trabajo', y cuando me dicen, sí, si lo tenemos... una credencial, les presento mi credencial de trabajador y me dicen: "no, tu no puedes consultarlo, necesitas tener al menos licenciatura o una carta así y asado," y me dio coraje... Lamentablemente así son los archivos, gente común no es tan fácil que se acceda, hay que tener ciertos requisitos. Entonces de esa manera yo empecé a pensar que no era justo, y la biblioteca tiene archivos, tiene acervos, tiene cosas que no han sido investigadas y historias que no han sido contadas.

Enrique:
— Yo seré más breve que Tobi, porque ya es un poco tarde, y bueno nada más así. Pues hola, soy Enrique, y el Centro Social Obrero es un proyecto de difusión, de talleres, de propaganda, que trata de jalar ese hilo de la herencia libertaria para hacer espacios de gente pública, hecho por y para trabajadores, de organización que no se encuentra en las aulas, o no se encuentra en los centros sociales comunes y pagados por el estado, pero ahora empezamos a hacer estas actividades aquí, pero esto no es nuevo, la historia viene de tiempo atrás. Este espacio tiene como cincuenta años, y en estos cincuenta años se han hecho muchos trabajos, muchas historias, eventos, y ahora lo retomamos nosotros, no somos los últimos tampoco, y no es de nosotros, nuestro sino que ahora aquí lo hace Biblioteca Social Reconstruir; y es un espacio abierto, como parte de tomar un espacio y hacerlo público, con esa cimiente libertaria, y nada más.

I will be shorter than Tobi, because it's a little late and well, only like this: Hi, I am Enrique and the Centro Social Obrero is a project of diffusion, workshops, propaganda, that tries to pull this thread of the Libertarian heritage to build spaces of public people, made for and by the workers, an organization not found in classrooms, not found in regular social centers paid by the state, and now we are doing these activities here, but this is not new, the story comes from long ago. This space has around fifty

years and a lot of works have been done here, a lot of stories, events, and now we are taking it, we are not the last ones neither, and its not 'ours,' like right now Biblioteca Social Reconstruir is using it, it's an open space as in taking a space to render it public with this libertarian background, and nothing else.

José Luis Barrios:

— Una doble consideración sobre el valor del archivo, es decir, como juega el valor del documento a la hora en que el lugar donde existe siempre es un lugar oculto, un lugar marginado, un lugar olvidado, es decir, en ciertas formas de hacer historia lo que está olvidado no es historia, simplemente está allí abandonado, la historia siempre es trampa porque la narra quien tiene el poder para narrarla, digamos las instituciones los centros del saber etcétera y etcétera, o en realidad el poder que es el que instituye estos grandes relatos. A mí me parece interesante, y es preciso que lo diga, yo soy académico, estoy en este otro lado del saber. Como enfrentarse a estos cuestionamientos que implican estas dos cosas: La relación entre los archivos silenciados, olvidados, marginados y la imposibilidad de ciertas estructuras que hagan viable que eso se vuelva visible, que se haga discursivo. Porque esto tiene que ver con algo muy importante, que es *¿cómo se vincula el activismo político con las formas de hacer archivo?* Desde luego si yo me coloco desde el lado del saber institucionalizado, que sería desde el saber de la Universidad, lo primero que se margina es la política del archivo. El documento consistiría en debilitarse políticamente para ser posible como patrimonio, como historia, como gran relato. Entonces mi pregunta, que yo plantearía a todos ustedes es *¿cómo entender este lugar de la marginalidad donde ustedes habitan, donde están planteando su discurso y que significa de cara al documento, al archivo y a la historia colocarse allí?*

Enrique:

— Y no sé, a lo mejor no viene al tiempo con este punto de la historia, pero es una anécdota que no la viví yo, por qué pasó hace como 100 años, pero venía en un libro. Para no extenderse tanto sucedió en el conflicto de lo que fue Rusia Ucrania y todo esto. Había un momento en que la Revolución Makhnovista, había terminado, ya estaba en las últimas expectativas de ser una revolución, ya estaba casi todo perdido, la gente estaba desesperada. No habían logrado consolidar todas esas alternativas que se habían planteado en un inicio, *"emancipación igualdad y equidad social,"* entonces en ese punto estaban como en una disyuntiva, discutiendo unos con otros como era la posibilidad de hacer triunfar una revolución, pero todos frustrados: había triunfado el ejército rojo, había tomado el poder el partido del proletariado y estaban persiguiendo a los anarquistas en ese momento. Entonces en esa parte de Ucrania se había discutido como hacer para sobresalir más allá, la desesperación había llegado, entonces se discutió que nadie conocería la historia porque casi todos los anarquistas era el que conocía, quien llegaba de Ucrania que fuera anarquista tenía que pasar a la casa de Rudolf Rocker —llega Archinoff, llega Volín, y están discutiendo. Archinoff llega con tramas de lenguaje del ruso al alemán, y empieza a narrar lo que le ha pasado tiempo atrás, toda la historia que se había encargado de recuperar y que nadie conocía se había perdido en Rusia, "y lo guarda en un papel, y lo envolvió con unos lazos, le hace este amarre y este nudo, y todo se perdió y nadie sabe y nadie sabrá lo que fue una revolución anarquista en Ucrania," y tanto hablar tanto hablar, que a Rudolf Rocker así de repente como una iluminación dice, "pues si aquí llegó un paquete! no te quiero ilusionar, pero aquí hay un paquete!" y entonces *¿y ese paquete que?* se empieza a dar de topes en la cabeza y el otro se desespera, y Rocker dice "creo que ya la chingue *¿cómo le doy esperanzas a este güey que tan preocupado está por ese paquete?*" se mete debajo de un escritorio, abre un cajón y empieza a rasgar, rasgar, y Archinoff mete la mano en ese escritorio y empieza a rasgar, rasgar, y toca a ciegas, y lo que encuentra es ese

Era el tiempo en que los marinos de Kronstadt se habían levantado, habían desconocido a los almirantes de la tropa, se habían sublevado y habían proclamado sus consignas. Había dos puntos, todo ese manuscrito lo tenía que conocer el mundo, y el encargado de ese manuscrito era Pedro Archinoff. Tenía que hacer llegar al mundo ese manuscrito, como hacerlo si ya había una casería contra los anarquistas, contra los que habían iniciado una revolución en Ucrania, y en contra de los que se estaban levantando por una forma igualitaria de vida. Entonces el tema tenía que salir con ese manuscrito y hacerlo conocer al mundo... y esa fue la tarea, tomar esas letras, tomar todo esto y salir. Llega a Petrogrado, y en un estado de sitio, va buscando a ciegas y a tientas a los compañeros con direcciones que traía. Muchas de ellas eran de sindicatos anarquistas, de organizaciones y centros culturales que estaban sitiados, que eran trampas para que el que tocara la puerta "y usó por quién viene a aquí pásese a la cárcel." Entonces llega a la ciudad y otra persona desconocida lo descubre en el camión, y por la manera de hablar — los anarquistas o los libertarios, se da uno cuenta cuando hablas de 'compañero,' por la ética, el procedimiento que es lo que manifiesta las actitudes, el pensamiento y la acción — entonces se da cuenta solo de ir viajando en un transporte, que era anarquista. Archinoff se baja del transporte y hecha a andar sin saber donde esta, sin saber de donde viene, y el otro le increpa tres calles adelante, y le dice: — *compañero, somos compañeros*

— *Compañero!* pero si yo ni te conozco — Te conozco por tu forma de hablar y tu forma de ser" Es la esencia y la ética de la que habla, y empiezan a charlar y Archinoff desconfiado le dice: — *No pero tú quién eres?* Me vas a entregar — Yo soy como tú y te conozco, yo vengo de actor, estoy disfrazado" le dice no te creo, no te creo" y por miedo a que lo delatará y le saca una pistola y lo empuña a la cara por si lo piensa traicionar y delatarlo ante la policía Bolchevique. Archinoff trae una mochila en las espaldas, que es ese manuscrito de toda la historia de la Revolución Ucraniana que nadie conocía. Y el otro compañero se empieza a ganar su confianza hasta el punto en que Archinoff le confía ese paquete, porque sabe que en cualquier esquinillo van a detener, y le dice "esto es toda la historia que nadie conoce y que nadie conoce si esto se pierde," y se lo deja así sin conocerlo en una historia así de 15 minutos, y se va buscando los marinos de Kronstadt para hacer un pronunciamiento en común con el Ejército Makhnovista. En ese momento le entra el resentimiento, se cuestiona como sin conocerlo le ha dejado el papel que contiene toda la vida de los campesinos de Ucrania. Nunca lo vuelve a ver. Y esa historia de la revolución, a parte de la Volín, y creo uno o dos mas historiadores que recuperan esa historia no hay otra. Se pierde esa historia. Y entonces, una década después, cuando hay un exilio, cuando hay una persecución donde Pedro Archinoff tiene que salir de Rusia y Ucrania, llega a Alemania —pasa por Alemania ya llegar, como una referencia obligatoria a la casa de Rudolf Rocker, que de todos los anarquistas era el que conocía, quien llegaba de Ucrania que fuera anarquista tenía que pasar a la casa de Rudolf Rocker —llega Archinoff, llega Volín, y están discutiendo.

Rubén Trejo:
— En México todos sabemos que la historia la han escrito los triunfadores en sus diferentes momentos, y también la memoria histórica recuperada fundamentalmente ha sido realizada por los triunfadores de la Revolución Mexicana. No es casual que haya museos y archivos históricos prácticamente para todas las corrientes de la Revolución excepto para los Magonistas. Y por otro lado, esta es la historia de que a los triunfadores de la Revolución Mexicana, los constitucionales y sus herederos del partido oficial desde entonces el PRI, les ha costado mucho trabajo aceptar el contenido anticapitalista y anarquista de Flores Magón, y por otro lado a la izquierda mexicana ha resultado difícil aceptar una izquierda que lucha contra el capitalismo, que propone la construcción de estas comunidades de memoria.

Rubén Trejo:
— En México todos sabemos que la historia la han escrito los triunfadores en sus diferentes momentos, y también la memoria histórica recuperada fundamentalmente ha sido realizada por los triunfadores de la Revolución Mexicana. No es casual que haya museos y archivos históricos prácticamente para todas las corrientes de la Revolución excepto para los Magonistas. Y por otro lado, esta es la historia de que a los triunfadores de la Revolución Mexicana, los constitucionales y sus herederos del partido oficial desde entonces el PRI, les ha costado mucho trabajo aceptar el contenido anticapitalista y anarquista de Flores Magón, y por otro lado a la izquierda mexicana ha resultado difícil aceptar una izquierda que lucha contra el capitalismo, que propone la construcción de una sociedad libertaria.

Los Magonistas en general, los Anarquistas en México, han sido marginados no solamente por la versión oficial de la historia, sino también por la propia izquierda, salvo algunas excepciones, probablemente José Revueltas, el mismo Armando Bartra en su momento, aunque desde luego han recuperado la memoria histórica Magonista, desde esta óptica, sobre todo marxista-leninista en la que se formaron estos pensadores, muy importantes sin duda, pero siempre viendo en el Magonismo parte del Anarquismo, y en el Anarquismo en esa concepción atravesada del marxismo-leninismo, que siempre vi en el Anarquismo un pensamiento pequeño-burgués, equivocado por no aspirar a la toma del poder. Si ustedes leen la vieja versión de Adolfo Gilly de "La Revolución Interrumpida," no se la nueva, no la he revisado, espero que la haya modificado, pero no baja al Magonismo de ser una versión pequeñoburguesa dentro de la Revolución Mexicana porque es Anarquista.

Por otro lado, también habría que decir que los anarquistas no hemos recuperado bien a bien nuestra propia memoria histórica, a propósito de esta descentralización del saber instituido, del saber institucional, que los y las anarquistas, las jóvenes generaciones, recuperáramos nuestra propia memoria histórica. Hay que ir a los archivos, re-escribir la historia, nuestra historia, recuperar la del siglo XIX, la del siglo XX, con nuestra propia visión de la historia, con nuestra formación anarquista.

Hasta ahora, hay historiadores de formación Marxista en sus diferentes presentaciones, que se han acercado al Magonismo y al Anarquismo, claro desde su óptica. Estaría por hacerse una recuperación desde los anarquistas y desde las anarquistas. Por otro lado, yo creo que la relación entre el saber central instituido y cómo recuperar la memoria histórica, creo que debe de haber un saber que Foucault llamaba saber insurreccional, frente al saber instituido, y que consiste en buena medida en utilizar la memoria histórica para la lucha actual. No para ganar puntos en el SNI (Sistema Nacional de Investigadores), no para sacar una publicación en tal o cual revista prestigiosa, para ganar unos puntos en el salario académico, que no está mal que estos investigadores puedan trabajar como tal esta memoria histórica, pero para que no se quede allí, y no solo sea ese conocimiento, también es necesario que la memoria histórica sirva para la lucha actual. Si algún sentido tiene recuperar la memoria histórica, sacarla de las instituciones, es para la lucha actual, y el Anarquismo y el Magonismo en particular, tienen una actualidad muy importante como lucha anticapitalista, y propuestas alternativas frente al capitalismo.

El chiste de la historia yo creo, al menos en el anarquismo, no es conocerla y tenerla allí, sino de la acción. De nada sirve tener el conocimiento cuando no hay un movimiento vivo. Afortunadamente el día de hoy gente que está luchando, promoviendo la federación, la gente del Ahuizote, la gente de que está a su modo divulgando el anarquismo y luchando, para que siga siendo algo vivo. Allí, yo creo, es donde se vale de haber un saber que Foucault llamaba saber insurreccional, frente al saber instituido, y que consiste en buena medida en utilizar la memoria histórica para la lucha actual. No para ganar puntos en el SNI (Sistema Nacional de Investigadores), no para sacar una publicación en tal o cual revista prestigiosa, para ganar unos puntos en el salario académico, que no está mal que estos investigadores puedan trabajar como tal esta memoria histórica, pero para que no se quede allí, y no solo sea ese conocimiento, también es necesario que la memoria histórica sirva para la lucha actual. Si algún sentido tiene recuperar la memoria histórica, sacarla de las instituciones, es para la lucha actual, y el Anarquismo y el Magonismo en particular, tienen una actualidad muy importante como lucha anticapitalista, y propuestas alternativas frente al capitalismo.

Tobi:
— Creo que en ese aspecto, el movimiento anarquista por lo general, o los anarquistas, son gente de acción. Si ustedes se dan cuenta procuramos hacer las cosas y no escribirnos, oséa el Magonismo jamás escribió la historia del Magonismo, tampoco los Makhnovistas a excepción de Archinoff, sino que la gente es más de acciones. De hecho es bien público y a mí en particular. Pero sin embargo, Señor, si dicha concesión no fuere de su agrado o imposible por cualquier motivo, entonces le suplico encarecidamente se sirva agraciarme con algún empleo o cargo cuyo desempeño sea compatible con mi enfermedad, entre otros indicaré a usted por ejemplo, una cátedra de filosofía, griego o latín en algún colegio, o bien la administración de un panteón, hospicio u hospital o cualquier otro que usted tuviera a bien y de cuyo especial favor le viviré altamente reconocido.

Su afectísimo amigo, hombre y adicto servidor
Plotino Rhodakanaty

P.D. Me ofrezco a sus respetables órdenes en el antiguo callejón de Santa Veracruz No. 10 consultoría de Medicina donde le suplico mandar su apreciable contestación.

Esta es una carta de 1886, Abril 20, si estamos interesados. Esta es una carta que corresponde — es la única que está por los menos en el archivo de Porfirio Díaz — pero relacionándolo con otras investigaciones que hicimos en el archivo de la Ciudad de México en el Archivo del Distrito Federal, en 1880 Rhodakanaty hace su último intento por tratar de conseguir una subvención, un espacio para poder hacer su escuela. Lo logra en determinado momento, logra que le den un terreno a cambio de que pague una cierta cantidad, es un proceso casi notarial que se establece entre 1880 y 1886. Hasta donde yo sabía por las investigaciones de Illades Rhodakanaty, es el que habría sido el primero en sacar nuevos documentos, de la Social y Rhodakanaty que no conocíamos, agregaron allí a esa historia y poder enriquecerla. Lo que yo salí nuevo de Chávez López, que sacó nuevas relaciones con Juárez y X y agregarlo, y de la casa del CGT, aquí la gente del FAT la agrega cosas también a esa historia. Claudio Albertani ha estado escribiendo del Anarquismo Mexicano, también esta versión cuando ya perdidos muchos de sus alumnos muertos, muchos de sus compañeros, intenta hacer esta escuela por la vía institucional. A través de los otros documentos sabemos que conocía bien las leyes de Reforma por que se está adscribiendo a un artículo de la Constitución del cincuentenario, para poder hacer uso de un terreno que denuncia cerca de Peralillo. El mismo hace un croquis, para hablar del movimiento obrero en el siglo pasado, me doy coraje por que ciertamente era la historia de los vendedores. En ese libro decía que los obreros de la sociedad nunca pudieron hacer nada por que no tenían la idea del partido, no tenían la idea de la toma del poder,

Muy respetable señor y señor de mi más alta consideración y aprecio, durante todo el tiempo que usted ha seguido tan dignamente los destinos de México en las dos épocas de su periodo presidencial, nunca había molestado su ocupada atención en solicitud de cosa alguna, hasta estos momentos, para mí supremos, en que lo apremiente de mis circunstancias y la gravedad alarmante de una enfermedad crónica que padeczo y que se va aumentando mas cada dia a causa de la afección

moral del espíritu, me han determinado a dirigirme a usted, con la particular para impetrar de su noble y bondadoso corazón, una paternal protección, que consiste únicamente en que atienda al estado lamentable que guardo por mi enfermedad y pobreza se digne usted comunicar una orden especial al ciudadano gobernador del distrito o presidente del H. Ayuntamiento, según a quien corresponda, para que se me haga doación gratuita de una pequeña capilla ya sin uso y deteriorada que yace abandonada y sin haber sido denunciada ni adjudicada aún, en el Centro del Panteón de Santa Paula, en cuyo viejo edificio según se me ha informado ha pensado el gobierno del distrito consignarlo mas tarde al establecimiento de una escuela municipal tan luego como se pueble aquél lugar, cuya lotes que lo forman están ya vendidos, a excepción de la referida capilla que solicito con el fin de fundar por mi cuenta una escuela gratuita tanto de instrucción primaria como secundaria. Estableciendo allí además en una pieza contigua que tiene y que era la sacristía, mi consultorio de medicina cuya profesión ejerzo desde hace veinte años. Piense también señor adjunto en el mismo local una selección biblioteca de instrucción y recreo para el uso y aprovechamiento moral de los vecinos de aquél lugar, pues poseo una regular cantidad de libros escogidas que hoy no puedo exhibir públicamente por carecer de un local apropiado, así es que ahora que me encuentro bastante pobre e imposibilitado por la enfermedad, cargado de renta en la casa que ocupo y obligado a sostener a mi desdichada familia, sin contar con recursos seguros de ninguna especie más que los pocas y escasas que me produce mi raquítica profesión de médico homeópata y profesor de filosofía e idiomas. Creo que usted no ya sólo como supremo magistrado que es de la nación, sino como un dignísimo y generoso hombre, se servirá a concebirme la gracia que solicito, y que la cual lejos de ser gravosa al erario, es por el contrario útil en sumo grado al bien público y a mí en particular. Pero sin embargo, Señor, si dicha concesión no fuere de su agrado o imposible por cualquier motivo, entonces le suplico encarecidamente se sirva agraciarme con algún empleo o cargo cuyo desempeño sea compatible con mi enfermedad, entre otros indicaré a usted por ejemplo, una cátedra de filosofía, griego o latín en algún colegio, o bien la administración de un panteón, hospicio u hospital o cualquier otro que usted tuviera a bien y de cuyo especial favor le viviré altamente reconocido.

Tobi:
— Yo un poco en esto de la historia del Anarquismo en México, yo creo que estamos partiendo equivocadamente pensando que alguien va a hacer la historia. Creo que puede hacer colectiva. No se si han leído el libro de Angel Cappelletti acerca del Anarquismo en México, para mí es el más completo, es decir cuando hace esta parte de la historia del Anarquismo en América Latina, la parte que dedica a México, creo que esta muy bien cuidada. Lo que yo creo que habría que hacerse, es continuar la obra de Cappelletti, es decir Carlos Illades ha sacado nuevos documentos, de la Social y Rhodakanaty que no conocíamos, agregaron allí a esa historia y poder enriquecerla. Lo que yo salí nuevo de Chávez López, que sacó nuevas relaciones con Juárez y X y agregarlo, y de la casa del CGT, aquí la gente del FAT la agrega cosas también a esa historia. Claudio Albertani ha estado escribiendo del Anarquismo Mexicano, también esta versión cuando ya perdidos muchos de sus alumnos muertos, muchos de sus compañeros, intenta hacer esta escuela por la vía institucional. A través de los otros documentos sabemos que conocía bien las leyes de Reforma por que se está adscribiendo a un artículo de la Constitución del cincuentenario, para poder hacer uso de un terreno que denuncia cerca de Peralillo. El mismo hace un croquis, para hablar del movimiento obrero en el siglo pasado, me doy coraje por que ciertamente era la historia de los vendedores. En ese libro decía que los obreros de la sociedad nunca pudieron hacer nada por que no tenían la idea del partido, no tenían la idea de la toma del poder,

de nosotros no tenemos ese lazo de sangre pero sentimos esa pertenencia, es como por militar y ser parte de esa trayectoria de militancia, pero que además de lo político también tiene un trasfondo sentimental por lo que representan estas ideas. Cuando empezamos a hacer cosas en pro o para la ideología, pensamos que tenemos un lazo en común más allá de la herencia de padres, que hay una herencia de ideología que viene siendo parte de la misma.

Como narraba Tobi, hay historias del movimiento punk, pero que pasaba con la historia de la EAM, aquí ya no hay ruptura, a brincar al movimiento punk, lo que venía de atrás, la historia de Plotino, la militancia antes de 1900, que eran el principio de ese movimiento anarquista que se rompió, y luego empezaba Regeneración, y luego el PLM (Partido Liberal Mexicano) y no había nada. Hay historiadores que dicen que si hay partes que vinculan esta historia, pero para grandes rasgos no se sabe y después de eso, el brinco a los treintas, con la Casa del Obrero Mundial, la FAM y luego nuestras fechas tratamos de rastrear ese hilo, y no lo encontramos, no hay un vínculo entre los puntos de esa historia y que es una continuidad, no es una ruptura como la encontramos ahora, las personas se murieron pero dejaron los actos, actos que generación tras generación intentaron seguir, intentaron reproducir y conseguir las cosas que se estaban planteando en un pasado. En ese sentido, la esencia, mi consultorio de medicina cuya profesión ejerzo desde hace veinte años. Piense también señor adjunto en el mismo local una selección biblioteca de instrucción y recreo para el uso y aprovechamiento moral de los vecinos de aquél lugar, pues poseo una regular cantidad de libros escogidas que hoy no puedo exhibir públicamente por carecer de un local apropiado, así es que ahora que me encuentro bastante pobre e imposibilitado por la enfermedad, cargado de renta en la casa que ocupo y obligado a sostener a mi desdichada familia, sin contar con recursos seguros de ninguna especie más que los pocas y escasas que me produce mi raquítica profesión de médico homeó

ANARCHIST MOVEMENT IN MEXICO AND THE PUBLIC AND PRIVATE DOCUMENTAL RECORDS

FRENTE AUTENTICO DEL TRABAJO – FAT 25 - 06 - 2010

SPEAKERS

Iván Denisovich (Multiforo Alicia) — Diego Flores Magón (Centro Documental Flores Magón) — Rubén Trejo (Colectivo Autónomo Magonista CAMA) —
Tobi (Biblioteca Social Reconstruir BSR) — Enrique (Centro Social Obrero CSO) — José Luis Barrios (Moderator)

DEAD TIME IS UNDERSTOOD TO BE
AN ARREST OF DESIRE, A LOSS,
BUT ALSO A RESERVE OF ENERGY
SINCE THE BASIC SENSE OF LOSS
IS CREATIVELY DISPLACED IN
DAILY LIFE. DEAD TIME IS LIKE
A MOVEMENT IN REPOSE, RICH
IN VIRTUALITIES.

FROM THE BOOK TIEMPO MUERTO, BY HUMBERTO CHÁVEZ MAYOL

TRANSCRIPTIONS

Iván Denisovich:

— Thanks for the invitation. I'm Iván Denisovich. I come from *Multiforo Alicia*. Briefly because I was invited in the last moment and I didn't have much time to prepare something more suitable for this important projects presentation. As you know, *Multiforo Alicia* just released its first book, it's about stories that have been around, a bit inside and outside this place, and the second publication is a revision of José C. Valadéz book "Mexican Libertarian Socialism of the XIX Century".

I was honored to participate in the revision of this text that will soon go to press, and this would basically be the initial project. The project was a simple revision, which contained a preface written by Paco Ignacio Taibo II. It was a book published in 1984 and at the time when it was published it entirely reformulated what was known about the experiences of *Chaleco*, about the experiences of the school of Rhodakanaty, because it proofs that the first author was Valadéz and not Díaz Ramírez, a member of the Communist Party as it was understood.

For this second edition we undertook the compromise to deliver a new introduction, and also to realize a project that went a little bit out of hands because we wanted to make an iconographic survey about the characters that are mentioned in this text. That totally crazy idea gave many good results in other ways. Because of this we went into the public documental archives where we thought we wouldn't find a thing, but for being fucking stubborn, we walked into a series of letters and information that so far I had not find them elsewhere or were not well known or I don't know if I was reading wrong, but I haven't found these elsewhere. These are small stories about these characters, but that gives us a good idea of what can still be found in public archives before fully entering into the private ones. This is part of a discussion in which we can engage later on the importance of the historical collections of private and public kinds, and all the information you can still find until today — about something that is supposedly lost — but doing a thorough research, with some patience, things suddenly appear.

Diego Flores Magón:

— Well, I brought something to read but I think it's better if we talk. As stated in my last name in a rather loud way, I have a filial relationship with Enrique Flores Magón, my great-grandfather and also Ricardo, Jesus, and so on, a branch of the family that is not limited to Enrique.

Our position with respect to the archive derives from this heritage, and its somehow different, I mean, in its origin there is an inheritance, a material transfer. In my grandfather's house there was a small room full of papers and they were objects rather than texts. These papers are a collection of documents that my great-grandfather Enrique managed to collect over his life and that now I have in my hands. It took my grandfather's and my father's generation to recognize the value of these papers. From this estimative attribution, the fact that these papers might have some value for history, we were concerned in saving them, because everything

perishes in this world, and paper especially is very perishable, and a collection, a heritage imposes the need to conserve, to preserve the physical existence of the papers that conform it.

There is an addition to this first goal of preserving these papers, which is to allow it to be consulted. These two decisions are combined and the solution we came up with was to form a civil association.

Why? We received this collection already with some losses. We had robberies, we had dispossession of these papers, and we thought that if we gave them a legal framework we could ensure its integrity as a documentary collection.

So we formed a civil association and I eventually — here comes my own life story — I studied international relations at the College of Mexico, and only at the end of my career I became interested in archival sources, and it was for me a discovery. One of the literary experiences, of the moments of aesthetic and literary astonishment I've lived has occurred in archives.

With a logic that is not obvious, the first archive that I consulted, the first papers I had in my hands, came from Porfirio Diaz's archive that is at the Universidad Iberoamericana. Let me tell you that it's an extraordinarily rich collection. I only found metaphors that came from my experience as a reader of novels — like to describe my experience in front of the archives of those times — I would say that the only thing better than I had read Tolstoy was Diaz' archive. The only literary geniality, the finest and the truest I've found, was there in those papers. I started having fantasies of having that collection in my house and dedicate myself exclusively to reading these papers like Proust, retired from everyday life.

Perhaps my point is that there is infinity of stories in an archive. An archive is more than leaf-litter with glimpses of life, with fugitive and intimate glimmerings of occasions about the world and the past. In Porfirio Diaz's archive, one of the wonders is that there were a lot of people that referred to the dictator — that wrote letters to him — asking favors. At some point, I conceived the fantasy of using those papers for a research on the phenomenology of the plea, or the plea as a literary genre. Incredibly all the exercises in the genre of the plea that I found in this archive had a similar structure. Then I said, "You can formally analyze the plea as a discursive phenomenon".

created the richness of the world, the richness of the past and the richness of the texts, to access to the world. Only then I remembered — well this is a literary fiction — I fell into the full awareness that my family had an archive and I started reading it. I picked up the effort that my father did by founding the civil association, which was combined with my intimate interest — rather poetic — for archives, to make further progress in the way of this project to preserve it, and eventually spread it.

The civil association was there — somewhat forgotten and a bit dusty — as a resource to carry out these tasks, and to date I am still amazed at how successful has been the pursuit of these objectives. First, the civil association was a way that allowed us to raise funds, as an example, to make an inventory of the papers, which is a necessary thing to know what there is, to communicate what we have, for someone to consult a listing of the objects and read them later after having discriminated what is of his interest. For this vital task of discrimination and recognition, it is necessary to have an inventory, but to develop an inventory, you need human resources, and in order to have human resources one needs financial resources. So we have obtained support from civil associations in Mexico and abroad. A dependency of the Spanish Ministry of Culture gave us a support last year that we are exercising now, and it has allowed us to pay all the very intelligent students from the UNAM (National Autonomous University of Mexico), to make an inventory.

I must say that in all these years of existence of CAMA, we have learned the most from our indigenous companions from Oaxaca. We have learned from them this idea of a *long-term rebelliousness, of not exhausting the resistance at junctures, in the determining moments of a specific struggle, but to consider big breath rebelliousness based on principles*. We have learned from them not to forget our prisoners. While our imprisoned friends are not free, we are not free. We still have a friend imprisoned, Abraham Ramirez, ongoing almost 5 years since January 15th 2005. He was the fist political prisoner of the assassin Ulises Ruiz, and everything seems to tell us that he is going to continue in jail until this caudillo from Oaxaca finishes his period as governor.

On another side, we have the work done with the Local Libertarian Federation, a confluence of several collectives and individuals. We have realized two libertarian congresses and we publish a magazine called *Apoyo Mutuo* (Mutual Support). There are diverse publications from different collectives, like *el Aborto* (the Abortion), *el Motín* (the Mutiny), *Simiente Libertaria* (Libertarian Seed), *Emancipadas* (Emancipated), between others.

About the historic sources — and this I am going to tell it under a personal title — I have worked Magonism by personal historic interests. Here in Mexico City, there are historic archives that are waiting for people to discover and work with them. We can mention the next historical archives: the one in Miguel Lerdo de Tejada's Library that has one of the most important collections of Magonismo and Anarchism in Mexico. We can find there the anarchist journals from the nineteenth century. Paradoxically, the Magonista archives from 1900-1910 are little worked; there are letters, financial reports, and militant lists of the Magonismo. We can find here one of the most important collections of *Regeneración* journal, before its digitalization and the opening of the archive which Diego was telling us about. Something that pulls my attention is that an archive barely revisited, even by the professional histori-

ans, like the collections of the Mexican Liberal Party; there are letters from Práxid, there is correspondence between different militants, there are sources about the financial support of the armed struggle, there is a series of documents of different periods of Magonismo that haven't been revisited.

About Genaro Estarada's archive in the ministry of foreign relations, is also another relevant archive on Magonismo, and the period less revisited is the one from 1910 to 1920. Here we can find reports of the consuls; there are newspapers cuttings from all over the world, but mainly from United States and Cuba, about the Magonist struggle. Probably someone is going to make an iconographic study in this archive; there are multiple photographs of the Magonistas, their campaigns that appeared in the newspapers of those times. There are unpublished interviews; there are reports on the trials of the Flores Magón brothers to the United States juries in the different moments they were brought to jail. We also have the General Archive of the Nation, where there's also invaluable documents, reports of the embassies, maps of the military battles in Baja California, correspondence with Madero with the authorities of the United States to fight the Magonistas, to leave the Maderista forces and federals to go through United States territory.

Another archive interesting to work is the National Defense's Historical Archive. In one-way, because it lets us make a critique of the sources of Magonism, in respect to its armed struggle. If there is something badly worked, besides other elements, is the Magonismo's military experience. Not only from 1906, 1908, but also the military intervention of Magonismo during the Mexican Revolution. Mainly between 1910 and 1918. It is a topic still to be made, the military participation, the guerrilla experience; all these very important aspects of Magonismo that are still to be done. It could be started with the local archives that are being studied, as well with the reports of the enemy, in this case the one from the National Defense archive, where we find reports of the military quarters of the different Magonista guerrillas. We don't even find these information's on Regeneración journal, not even in the correspondence, but they exist in the reports of the federal army like this Magonista guerrilla attacked this or that army's quarter, this or that city, the casualties, etc. This will let us ensemble the military history of Magonismo. This historical archive of the National Defense is microfilmed in the College of Mexico.

Of course the most relevant archive is already digitalized, *Regeneración* journal. A good part of the history on Magonism is the press. Besides *Regeneración*, they have several publications, local Magonista publications in different parts. You can find some examples – very few – in these archives I've mentioned, but you can find them.

I've also worked two different and opposed newspapers, *El Imparcial* and *Nueva Era*, because it lets us contrast the information with *Regeneración*, or obtain information that sometimes *Regeneración* wouldn't publish. *Nueva era* was Maderista, and el *Imparcial*, that was official and Porfirista. This well let us rebuild the history of Magonismo.

Tobi:
— I'll be brief. The Social Library Reconstruct, as you all know is closed, for almost a year. I've searched for places but every time I see one I get in despair, the rents are so high. If someone has an unoccupied house to lend us, your welcome.

How did I get to the library? Before I was in the punk bands, I met the anarchists. I had the luck to meet the Spaniards in exile, and even if there were a lot of punks, they would barely visit them. I met people from Land and Liberty, Fidel Miró, and then I met Ricardo Mestre. In 1991, with the collectives that I worked with, we made an anarchist encounter in Ocotépe, and we established a relation with this people.

In those times I belonged to a collective called MAL (Movimiento Anarquista Libertario), and by chance, by strange stuff, one day I got in charge of the library. The library is not only Martha and I, we are a lot of people that make stuff, that propose.

During a long time we made Magonista conferences at the Chopo Museum, each year under the name of Radical Collective, at the beginning of the nineties, then in 95 other collective started, and then also the Library. We organized several conferences with people like Carlos Díaz, Juan Carlos Beas and other people like this; then in 1997 we did a Magonista Day, a citizen Magonista year, that we started in Oaxaca with a colloquium, and during a year we did activities and ended up in Mexico City. Some of you will remember when we assisted to Magón's grave with 800 indigenous people from Oaxaca that came with Juan Carlos Beas and things like this, that we have done to preserve Magonismo's memory.

The library as a function, in part was to make diffusion... that people would get interested in history. We also took the researcher for many years to give talks, conferences, and after a while I started to reconsider this, because I thought that it was the same problem, the people that knew and the people that didn't know, and they knew and we would remain the same. So the last times we organized talks in the *Alianza* about the Spanish Revolution or about the Magonistas, but researched by ourselves, that is, we would make an open call and anybody could come, we would make a history, we would divide it and we would present it. I remember one very good from Efrén, Lenin and others... We always tried to break that barrier between knowledge and no knowledge because of personal reasons. Once I thought of going to the university to consult "The Son of Labor," and when they told me yes we have it, they asked me for my credentials, so I gave them my worker ID and they told me: "no, you cannot consult it, you need to have at least a bachelor degree or a letter like this," and I really resented it... Unfortunately its like that in archives, for a common person is difficult to access, you need several requirements. So I thought it was unfair, and our library has archives, collections, it has things that haven't been researched and many stories that haven't been told.

Enrique:
— I will be shorter than Tobi, because it's a little late and well, only like this: Hi, I am Enrique and the Centro Social Obrero is a project of diffusion, workshops, propaganda, that tries to pull this thread of the Libertarian heritage to build spaces of public people, made for and by the workers, an organization not found in classrooms, not found in regular social centers paid by the state, and now we are doing these activities here, but this is not new, the story comes from long ago. This space has around fifty years and a lot of works have been done here, a lot of stories, events, and now we are taking it, we are not the last ones neither, and its not 'ours', like right now *Biblioteca Social Reconstituir* is using it, it's an open space as in taking a space to render it public with this libertarian background, and nothing else.

José Luis Barrios:
— I have a double consideration in regard of the importance of the Archive, that is, what is the status of the document when where it exists is always a hidden place, a marginal place, a forgotten place, that is, in some ways of making history what is forgotten is not history, its simply abandoned. History is always tricky in this sense, because the one with the power to narrate it narrates it. That is, the institutions, the centers of knowledge etcetera and etcetera, or actually Power that is instituting these great narratives. For me it's interesting, and I have to confess myself, I am an academic, I am in this other side of knowledge. How to deal with these questions that involve these two things: The relation between archives that have been silenced, forgotten, emarginated, and the impossibility

of some structures to render this viable and visible, to render it discursive. Because this has to do with something really important, that is, how is political activism linked to the ways of making archives? Of course if I position myself on the side of institutionalized knowledge, which is the knowledge of the university, the first thing to be marginalized is the archive's politicity. The document would consist in weakening its political part to be possible as heritage, as history, as a great narrative. So my question is, that I would like to make to all of you, how to understand this marginal place where you live, where you are situating your discourse, and what does it mean in face of the document, of the archive and history to situate yourself there?

Enrique:

— I don't know, probably it's not from our times, it's an anecdote that I didn't live, but it happened like 100 years ago, it came in a book. To not make it long it happened in the conflict of Russia and Ukraine, when the Makhnovist Revolution was over, and was in its last expectations of becoming a revolution, it was almost all lost, people was in despair. They haven't manage to consolidate all those alternatives that were raised at first, "emancipation, equality and social equity," so at that point they were at a dilemma, arguing with each other how to win the revolution, they were all frustrated because the red army had won, they had taken over the proletarian party and they were persecuting the anarchists. So in that part of Ukraine they had discussed how to manage to take it further, they were worried that nobody would know about their story because all of those that win the battles tend to distort history, to write the story with their own versions, even if it's not true, nor real, it's like all the history of all life, and they were asking themselves: how to make the world know what we experienced? How to tell the world that a revolution happened here and that it was an anarchist and libertarian revolution? There was nothing, there were no papers. But there was a mate that had spent all his life, his entire trajectory inside the Makhnovist Guerrilla gathering all the data of the revolution; listening carefully in the assemblies, taking notes, keeping pamphlets, papers and all sort of documents. The other mates would make fun of him: "what are you doing with all of this, why keep all that paper? Because in one moment all of this will be history." But there comes a point where those who succeed are in charge of the history of the present into the future. Then they began to invent, misrepresent, began to make their own history, as always happens, like what happened here in Mexico.

It was the time when the sailors of Kronstadt had risen, they had disobeyed the troop's admirals, and they had revolted and proclaimed their slogans. There were to points, all that manuscript had to be given to the world, and the one in charge of that manuscript was Piotr Archinoff. He had to give this manuscript to the world, but how to do it if there was a persecution against the anarchists, against the ones that had started the revolution in Ukraine, and against the ones rising for an equalitarian way of life. And he had to escape with that manuscript and make it known in the world. That was the task, to take those papers and escape. He gets to Petersburg, and in a state of siege, he is looking blindfolded for his companions at the different addresses he had. Lots of them were from anarchist syndicates and organizations, cultural centers, all besieged, that were traps for those who would come to ring the bell, "why are you coming here... come in to jail." So Archinoff gets to the city and an unknown discovers him on the bus, because of his way of speaking – anarchists or libertarians are easy to spot because of their manners, for their ethics, the procedure that manifests attitudes, thought and action – so he realized just by being on a bus that he was an anarchist. Archinoff gets off the transport and starts walking without knowing where he is or where he is going; the other guy approaches him a few streets ahead and tells him:

— "mate, we are mates
— mates? But I don't know you! I know you for

you way of speaking and your attitude" (it's the essence that I was talking about) so they start to talk and Archinoff, mistrusting tells him:

— "But who are you? You are going to denounce me

— I am like you and I know you. I am undercover, I am travestied" So he tells him he doesn't believe him and points a gun to his face just in case he wants to denounce him to the Bolshevik police. Archinoff had a backpack with the manuscript that gathered all the Ukrainian Revolution and that nobody new. The other guy starts convincing him until the point that Archinoff confides the package, because he knows that he is going to be detained, and he leaves it with him without knowing him. He confides the package to him in 15 minutes story and he goes away looking after the Kronstadt Sailors to make an uprising. Immediately he feels anger for leaving the package to this unknown person. He never sees him again. And, a decade after, after an exile, after a persecution that makes Piotr Archinoff escape from Ukraine – in Germany passing through Rudolf Rocker's house was a must, a well known anarchist – Archinoff and Volin once there, start to narrate the story, that the manuscript got lost in Russia and he says "I tied it like this and made a knot and nobody will know what an anarchist revolution was in Ukraine," after talking and talking, Rocker says "I don't want to delude you but I received a package like that" and he starts hitting his head and Archinoff despairs, "I believe I fucked up," so he gets under a desk and starts to search and search and finds that package, and says "this is it, here it is! Its all we left in the past." So more than finding it, Emma Goldman sent it, so Archinoff gets amazed of the responsibility of the anonymous militants, a responsibility that not even an institution is capable of.

Ramírez said in this book that the workers never did anything because they didn't have a clue about the party, they didn't have a clue about taking the power, and he starts saying a lot of bullshit that is derogatory for our movement, like what they did with the people of Herón Proal in Veracruz. Here you can see the errors of history. For an example, I was astonished that they would write "School of Thunder and Socialism," and I said: "what the fuck has a thunder have to do with Socialism?" Simply because he copied wrong the name, because its real name is "School of Reason and Socialism." We have to be critical with this history, we need to revise again everything about Zalacosta, Villanueva, the people of Chávez López, Magonism after the 40's and 50's with the Spaniards in exile, and afterwards, write about the anarchist-punk movement, not as a way of saying that we were bad or good, but as a sort of history experience, because to be honest, a lot of people left their life there, and they keep on leaving their life today when they could do other things.

We must also say that we, Anarchists, haven't recovered our own historic memory. Apropos of this decentralization of institutional knowledge, we anarchists, the new generations, should recuperate our own historic memory. We have to go to the archives, rewrite history, our history, recuperate the nineteenth century history, the twentieth-century history, with our own vision, with our anarchist formation. Until now, there are historians with a Marxist background that have approached Magonismo and Anarchism, obviously from their optic. It is still to be done a recovery from within the anarchists' circles. In relation with the institutional knowledge, how to recover historical memory, I believe there must be a knowledge Foucault would call insurrectional knowledge in front of the instituted knowledge and that consists in a certain degree in using history for the actual struggle. Not for making some points in the National System of Researchers, not for publishing in a prestigious magazine, to win some points in the academic payment – that is not bad that these researchers can do it – but for not leaving this knowledge there, it is also necessary that historical memory serve for today's struggle, and Anarchism and Magonismo in particular, have a very important actuality as an anti-capitalist struggle, and very important alternatives in front of capitalism.

♦

The important thing about history, I believe, at least with Anarchism, is not to know it or just have it there, but putting it into action. It is worthless to have knowledge when there isn't a live movement. Thankfully today, there are people that are struggling, promoting the Federations, there are the people of the Ahuizote, people that are promoting in their own way Anarchism and fighting for it, so it continues alive. Here is where we have to be present, I believe, to keep on fighting to try to change history, to transform the world, but also revisiting old histories.

The people from the academy approach us only for prestige. I invited many researchers to give talks to the Chopo Museum and they would ask for a written proof, because this paper had an academic value. That is why I draw the distinction between Anarchists and Anarchologists, and Magonists and Magonologists. These are people that considers that Anarchism has very good ideas but that will never fight for Anarchism, because it is against his economic, politic and social principles. From academy they get close for their curriculum, for money, for prestige, for this or that. There are people from within the band starts researching and one has to support them, promote their investigations, divulge them among us, and rewrite history with the idea to try and see how the Magonistas fight; how ten people, or eight or fifteen would say: "lets fight for a revolt," they would take arms and they were capable of doing things, like the people of the CGT, like the people that was with Herón Proal, all those groups that had lived experiences and that tried to change the world... we have to recover these histories!

♦

Tobi:
— In this respect, the anarchist movement in general, or anarchists are people of action. If you realize we try to make things but we don't write them down. That is, Magonismo, even Makhnovists except Archinoff, are people of action. We have this difficulty in writing down our actions. Generations go by and we do not recognize ourselves in what happened. The case of the punk movement for me is very clear in this sense, a whole generation of young emigrated, without studies, that could only aspire for anarchist ideas. So there is a struggle in the eighties, then in the nineties, and then in 2000, but finally who gets here now doesn't have referents because this story isn't written. Simply, there are people that have done things. There are very important things in the eighties like MAL collective, also Radical Change, UPL, JAR; there were things of value, even with its mistakes... but these are not written... we lacked someone to write about our mistakes and our successes. In this respect, we aren't people that preserves. Collectives doing stuff? Few have left a records: "this day we discussed this," "we believe that society should be like this," there is little written so people can say: "they were doing right or they were doing wrong."

♦

Iván Denisovich:
— I am a historian, but I believe that history has to be built not from the academia but from the movements, from critical movements, that are self-questioning and that do not raise too much certain personalities. I would like to give you a sample of a letter that was found in Porfirio Diaz' archive, following what the comrade Flores Magón said, about these pleads or deceptions that people tried to play General Porfirio Diaz to obtain certain things. This letter is written by who is considered by many historians like the father of Anarchism in Mexico, his name is Plotino Rhodakanaty.

♦

Enrique:
— As Tobi said, there are stories on the punk movement, but what happened with the story of the FAM (Federación Anarquista Mexicana, 1941)? There isn't any rupture here, but we jump to the punk movement, and, before, to the story of Plotino, militancy before 1900, the beginning of this movement with blanks, the *Regeneración* (journal and movement), and then PLM (Partido Liberal Mexicano), and then nothing. There are some historians they say there was something that links the movements, but broadly it's not known, and thereafter a jump 30 years after with a *Casa del Obrero Mundial*, FAM, and then today we try to track this thread,

but we cannot find it, there isn't a link unifying us, there aren't links in between the points of this story but that is a continuity, it's not a rupture as we experience it today. People died but they left their acts that generation after generation tried to follow, reproduce to get to the scope they marked in the past. In this sense, the essence and importance to preserve a historic archive as big as the one that manifests today (Flores Magón Archive), linked to the letters, documents, that have an essential value for our history and memory as a movement, as political reaffirmation, but also as a sentimental background, where we come from and where we are going, as a belonging to this story, as militants that pretend to be part of this struggle. To be able to learn from the agreements, mistakes of the past, but also, with a critical view... at the end is to trace this story to be an active part of this heritage that we want to be a part of. Traces that you cannot find in the institutional spaces devoted to making history. If you let me talk about what is being celebrated now, the Centenary and Bicentennial that supposedly traces the history of the Revolution, but what fucking revolution? Where is it going if you cannot mention the names of Ricardo Flores Magón and the Mexican Liberal Party? Why? Because it affects, directly, the interests of ruling party.

♦

Tobi:

— Me, on the problem about the history of Anarchism in Mexico, I believe we are lifting off from the wrong place believing someone else is going to write it down. I believe we can do it collectively. I don't know if you have read the book of Angel Cappelletti, about Anarchism in Mexico, for me it's the most complete, when he writes the history of Anarchism in Latin America, the part devoted to Mexico is very well taken care of.

What I believe we should do is to continue his work, for an example, Carlos Illades has published new documents about *La Social* and Rhodakanaty that we didn't know, so we can add these to Cappelletti's book and enrich it.

The new stuff on Chávez López, about the new relations with president Juárez, and add it; and about the house of the CGT – here the people of the FAT could also add this to the book and enrich it. Claudio Albertani has been writing about Anarchism in Mexico from the 40's, the Spanish Exile, he has finished it, so he could add it also.

So really, I do believe that the History of Anarchism in Mexico can be written departing from something already existing, the text of Cappelletti, and if a group of people could devote themselves to add and correct, we could have something very exhaustive. I believe that when we approach archives, it's for learning how to fight, how to change things and avoid passed mistakes. And if someone of us comes here and starts writing this history, well its perfect he does it so others can recognize themselves in it.

♦

Rubén Trejo:

— In Mexico we all know that the winners have written history in its different periods, and we also know that recovered memory has fundamentally been recovered by the winners of the Mexican Revolution. It is not by case that there are museums and archives practically for all the tendencies of the Revolution, except the Magonistas. And also, it's a fact that to the constitutionalists and their inheritors from the official party in those times the PRI (Institutional Revolutionary Party), it has been hard to accept the anti-capitalist and anarchist content of the Flores Magón Brothers, and also, to the Mexican left, it has been difficult to accept another left that fights against capitalism and that proposes the construction of a libertarian society.

There are disperse things, and this makes me see that in the anarchist movement there are a lot of forgotten stories, a lot of forgotten stories, like the one of the Russians that Enrique was talking about; about the Russians in Mexico, that Volin was about to come to Mexico. Among these people were Senya Fleshin and Mollie Steiner, revolutionary anarchist stories that are forgotten, that nobody knows, not even us.

Trejo says, and he is right, we haven't recovered these stories, like the stories of the sons of the militants of *La Casa del Obrero Mundial* (House of the World Worker). We should even revise the stories we have read. When I read Valadéz' book, that Ramírez stole Valadéz' manuscript, to talk about the workers movement in the last century, I felt anger because certainly, it's the winner's history.

MOVIMENTO ANARCHICO IN MESSICO E GLI ARCHIVI STORICI PUBBLICI E PRIVATI

FRENTE AUTENTICO DEL TRABAJO - FAT 25 - 06 - 2010

RELATORI

Iván Denisovich (Multiforo Alicia) — Diego Flores Magón (Centro Documental Flores Magón) — Rubén Trejo (Colectivo Autónomo Magonista CAMA) — Tobi (Biblioteca Social Reconstruir BSR) — Enrique (Centro Social Obrero CSO) — José Luis Barrios (Moderator)

**IL TEMPO MORTO E' INTESO
COME UN ARRESTO DI DESIDERIO,
UNA PERDITA DI ENERGIA, POICHE' IL
SIGNIFICATO BASICO DI PERDITA E'
CREATIVAMENTE SOPPIANTATO NELLA
VITA QUOTIDIANA . IL TEMPO MORTO
E' COME UN MOVIMENTO ARIPOSO,
DI INTENSA VIRTUALITA'.**

DAL LIBRO TIEMPO MUERTO, DI HUMBERTO CHAVEL MAYOL

TRASCRIZIONI

Iván Denisovich:

— Grazie per l'invito. Sono Iván Denisovich. Vengo da Multiforo Alicia. Sarò breve perché sono stato invitato all'ultimo momento e non ho avuto tempo di preparare qualcosa di più adeguato per questa importante presentazione. Come sapete Multiforo Alicia ha appena pubblicato il suo primo libro su storie che riguardano questo stesso posto e la seconda pubblicazione è una revisione del libro di José C. Valadéz "Mexican Libertarian Socialism of the XIX Century".

Sono onorato di partecipare alla revisione di questo testo e verrà stampato a breve. Il progetto doveva essere una semplice revisione che contieneva una prefazione scritta da Paco Ignacio Taibo II. Un libro pubblicato nel 1984, un testo che ha completamente riformulato le conoscenze sulle esperienze di Chaleo, la scuola di Rhodakanay, perché prova che il primo autore era Valadéz e non Díaz Ramírez, un membro del Partito Comunista.

Per la seconda edizione abbiamo convenuto di fare una nuova introduzione e anche fare una ricerca iconografica sui personaggi menzionati nel testo. Questa idea completamente pazza ha dato buoni risultati. Siamo andati in un archivio pubblico dove eravamo convinti di non trovare niente e la nostra fottuta tenacia ci ha portato a scoprire una serie di lettere e informazioni che non avevo ancora trovato da nessun'altra parte. Queste sono piccole storie, ma danno un'idea di cosa può ancora essere trovato negli archivi pubblici prima di entrare in quelli privati. Questo rientra nella discussione che affronteremo in seguito: l'importanza delle collezioni storiche pubbliche e private, e come sia possibile far emergere inaspettatamente, grazie ad una intensa e paziente ricerca, cose ritenute perse.

Diego Flores Magón:

— Allora, ho portato qualcosa da leggere, però credo sia meglio conversare. Come si denota in maniera un tantino stridente dal mio cognome, ho una relazione filiale con Enrique Flores Magón, il mio bisnonno e Ricardo, che è il mio prozio, Gesù, per finire, tutto un ramo genealogico che non si limita a Enrique.

La nostra posizione rispetto al mucchio di carte deriva da questa eredità, ed è ad un certo punto differente, dire che all'origine c'è un'eredità, una trasposizione materiale.

A casa di mio nonno c'era una stanzetta piena di carte; e prima di essere testi erano oggetti. Queste carte sono una collezione di documenti che mio bisnonno Enrique ricopri per gran parte della sua vita e ora sono nelle mie mani. Dovettero passare le generazioni di mio nonno e di mio padre per riconoscere il valore di queste carte. Partendo da questa valutazione, cioè dall'atto che queste carte potessero avere un valore storico, fummo assaliti dall'angoscia di salvare, perché tutto in questo mondo è transitorio, e specialmente la carta è una cosa estremamente effimera, e una collezione impone l'obbligo di conservare, di preservare l'esistenza fisica delle carte che la compongono.

A questo primo fine si aggiunse il proposito di predisporle alla consultazione. Queste due decisioni si coniugano e la soluzione che ci venne in mente fu quella di fondare un'associazione civile.

Perché? Questa collezione ci giunse già con alcune mancanze. Dovevamo rubare, sequestrammo queste carte e ci soggiunse di apporre un marchio giuridico affinché questo potesse vegliare sulla loro integrità in qualità di collezione documentaria.

Formammo quindi un'associazione civile e io — qui entra in gioco la storia della mia vita — studiai relazioni internazionali nel Collegio del Messico e solo alla fine della mia carriera accademica mi interessai alle fonti d'archivio e fu per me un abbaglio. Una delle esperienze letterarie, dei momenti di illuminazione estetica e letteraria più belli che abbia vissuto, è capitato negli archivi.

Quindi, all'ambizioso fine di farlo conoscere, s'impone il compito di riunire le condizioni

minime perché il consulto fosse possibile. E le condizioni minime, alla lunga, sono care. Ci venne in mente di mobilitare l'archivio di Enrique approfittando del centenario che ci permise di sfruttare il simbolismo che ha per la storia nazionale, sfruttare la nazione per conseguire lo scopo di uno spazio e renderlo disponibile. Avemmo la capacità di convincere il governo locale a prestarceli un immobile in stato di completo abbandono, e questo luogo dove si trovava la stampa de *El Hijo del Ahuizote*.

◆
Rubén Trejo:
— Il Colectivo Autónomo Magonista, del quale faccio parte, è un piccolo collettivo come molti nell'ambiente libertario. Abbiamo principalmente tre progetti sui quali concentriamo le nostre piccole forze e fondamentalmente ci occupiamo di tre progetti che includono il Centro Sociale Libertario Flores Magón, l'alianza Magonista Zapatista e la Federazione Locale Libertaria.

Ci chiamiamo Magonista Collettivo Autonomo perché recuperiamo la memoria storica di Magón, nel senso che per noi essere Magonista in Messico è un modo per essere anarchico. Ciò, un modo per combattere contro il capitale, contro lo stato, contro l'autoritarismo e di costruire una società comunitaria e autonoma nelle sue varie relazioni sociali e soprattutto etica. L'etica intransigente del Magonismo di fare corrispondere i fatti alle parole, per parlare con le parole vere nella nostra situazione politica. Così si recupera il nome Magonismo, di questa fondamentale tendenza storica della rivoluzione messicana, perché per noi è una forma storica, specifica e attuale di essere anarchico nel nostro paese.

Il centro Sociale Libertario Magón è uno spazio autonomo che crea spazi per riunioni, reti di lotta, per la diffusione dell'ideale anarchico e per la costruzione della cultura libertaria. Nel centro sociale si fanno conferenze, presentazioni di libri, mostre di pulque, giornate libertarie ed è anche uno spazio di organizzazione: ci sono laboratori teatrali, laboratori di pedagogia libertaria ecc. È quindi uno spazio culturale che prende parte alla battaglia e alla lotta culturale che noi anarchici facciamo a questo paese. Quello di cui l'alianza zapatista magonista si interessa è un piccolo lavoro che facciamo con le organizzazioni indiane per i diritti umani di Oaxaca — OIDHO — e il comitato di difesa dei diritti indigeni di Santiago Xanica. Gli ultimi cinque anni siamo stati immersi nella lotta per la libertà dei nostri compagni imprigionati, Abraham Ramírez Vázquez e Juventino Inoel García, che sono stati imprigionati negli ultimi anni, partecipando con loro nella rivolta sociale della APPO (assemblea popolare dei popoli di Oaxaca). Naturalmente si tratta di un lavoro di supporto, ma serve principalmente per far conoscere la ribellione dei popoli indigeni di queste organizzazioni in Oaxaca.

Soprattutto tra il 1910 e il 1918. Si tratta di un argomento che deve essere ancora trattato: la partecipazione militare, l'esperienza di guerriglia. Tutti questi sono aspetti molto importanti del Magonismo e sono ancora da rivedere. Potrebbe essere avviato con gli archivi locali che si stanno studiando, nonché con le relazioni del nemico, in questo caso quello dell'archivio della Difesa Nazionale, dove troviamo i rapporti dei quartierini militari delle diverse guerriglie Magoniste.

Non troviamo nemmeno queste informazioni sul giornale *Regeneración*, neppure nella corrispondenza, ma queste informazioni sono presenti nei rapporti dell'esercito federale: come questa guerriglia Magonista ha attaccato questo o l'altro quartiere dell'esercito, questa o quella città, le vittime, ecc. Questo ci permetterà di riassumere la storia militare della Magonismo. Questo archivio storico della Difesa Nazionale è microfilmato nel Collegio del Messico.

Naturalmente l'archivio più rilevante è già stato digitalizzato, quello del giornale *Regeneración*. Una buona parte della storia del Magonismo è in stampa. Oltre a *Regeneración*, ci sono diverse pubblicazioni, pubblicazioni locali Magoniste in parti diverse. Potete trovare alcuni esempi in questi archivi che ho menzionato, sono molto pochi, ma è possibile trovarli.

Ho anche lavorato per due giornali diversi e contrapposti, El Imparcial e Nueva Era, affinché si possano contrastare le informazioni con Regeneración oppure ottenere informazioni che a volte Regeneración non avrebbe pubblicato. Nueva Era era Maderista, e l'Imparcial era un ufficiale e Porfirista. Questo potrà farci ricostruire la storia del Magonismo.

♦

Tobi:

— Sarò breve. Come tutti sanno la Biblioteca Social Reconstruir è chiusa ormai da quasi un anno. Ho cercato di trovare qualche spazio, ma ogni volta che ne vedo uno mi dispero, gli affitti sono altissimi. Se qualcuno ha una casa che può prestarmi è benvenuto.

♦

José Luis Barrios:

— Ho una doppia considerazione per quanto riguarda l'importanza dell'archivio, che è, qual è lo status del documento quando il luogo dove esiste è sempre un posto nascosto, un luogo marginale, un luogo dimenticato? Vale a dire che in qualche modo fare storia di ciò che è dimenticato non è storia, è semplicemente abbandono. La storia è sempre difficile in questo senso, perché colui che ha il potere di narrarla è quello che la racconta. Diciamo che sono le istituzioni, i centri di apprendimento e così via, ovvero il potere, che sta isituendo questi grandi storie. Per me è interessante, e devo confessarvi, io sono un accademico, io sono sull'altra lato della conoscenza. Come rispondere a queste domande che coinvolgono queste due cose: la relazione tra gli archivi che sono stati messi a tacere, dimenticati, emarginati e l'impossibilità di alcune strutture di rendere queste vitali e visibili, di renderli discorsivi. Perché questo ha a che fare con qualcosa di veramente importante, che è: come si è collegato l'attivismo politico con il modo di formare uno sconosciuto nel camion, e sappiamo che il modo di parlare – anarchico o libertario, si riconosce quando si parla di etica, di compagni, di ideali, perché la prassi è ciò che manifesta gli atteggiamenti, il pensiero e l'azione – dunque ci si rende conto facilmente quando si incontra un anarchico. Giunto a destinazione inizia a camminare senza meta precisa e tre isolati dopo ancora ha un dialogo con quello sconosciuto: – compagno, siamo compagni...;

♦

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

♦

Enrique:

— E non so se il meglio arriva a questo punto della storia... però ho un aneddoto del secolo scorso, un fatto che io non ho vissuto direttamente ma che vale la pena di raccontare, documentato in un libro. Parliamo di un episodio dei primi anni della Rivoluzione Sovietica, in quel periodo allorquando finita la Rivoluzione Makhnovista, non erano ancora morte le speranze evocate dalla Rivoluzione, vero che quasi tutto era perduto ma ancora nella popolazione disperata, era ancora vivo lo spirito della partecipazione, ovvero i principi di emancipazione, uguaglianza, equità sociale. Vi fu un momento in cui nonostante la frustrazione, aveva vinto l'esercito rosso, ma il Partito Comunista aveva preso il potere e si perseguivano gli anarchici, l'impulso rivoluzionario più genuino avrebbe ancora potuto affermarsi, e molti discutevano di questo fatto, cercando di costruire esiti differenti per fare una vera Rivoluzione.

♦

Dunque, in Ucraina, si era molto discusso sul da farsi per superare la disperazione che era arrivata con la dittatura del proletariato e si discusse anche del fatto che nessuno conosceva veramente la storia delle rivolte, perché ciascuno, uscendo trionfante dalle battaglie tendeva a omettere e tergiversare sui fatti, l'antica tendenza della storia scritta dai vintori ma anche quelle delle visioni personali che spesso non hanno la giusta obiettività e dunque molti compagni si interrogarono sul come diffondere al mondo cosa era stato il movimento di Makhno e quella esperienza, chi erano e come avevano vissuto in quelle terre e che soprattutto, quella era stata una vera rivoluzione anarchica e libertaria. E ci fu un compagno che aveva dedicato la sua vita a quelle lotte che raccolse i dati di quella esperienza, di assemblea in assemblea,

lavoratori e propaganda, che riprende l'eredità libertaria; un progetto volto dunque alla costruzione di spazi pubblici che rinforzino e diffondono le idee libertarie; si tratta di una proposta culturale elaborata da e per lavoratori e organizzazioni che non si incontrano normalmente nelle aule né nei centri sociali parastatali. Oggi noi svolgiamo questa attività, ma bisogna dire che tutto questo viene da lontano, da mezzo secolo ormai attraverso moltissimi fatti, sforzi e lavoro di molti compagni, e noi di certo non saremo gli ultimi votati a questa progettualità; questo oggi è la *Biblioteca Social Reconstruir*, ovvero la necessità di prendere uno spazio e renderlo veramente pubblico.

♦

Quello era il tempo della rivolta di Kronstadt, la città dove i marinai della città fortezza, avevano disconosciuto e disubbidito agli ordini superiori e si avviavano a rivendicare i loro diritti di lavoratori secondo i principi che avevano ispirato la Rivoluzione.

Vi sono due punti, il manoscritto da diffondere al mondo, e l'incarico di questo manoscritto era Piotr Archinoff. Lui doveva far giungere il libro fuori dall'URSS e come poteva farlo se era iniziatata la "caccia agli anarchici" la caccia ai rivoluzionari ucraini, e contro tutti coloro che avevano impiantato con le loro lotte, forme di vita ugualitarie? Sarebbe toccato poi ad altri compagni nel mondo ricepire e diffondere quelle testimonianze ma bisognava portare fuori dei confini quei documenti. Arrivò a Pietrogrado contando sui pochi appoggi che ancora aveva, cercando tra i compagni dei sindacati anarchici, delle organizzazioni e dei centri culturali ormai assediati, luoghi che erano potenzialmente trappole dove sarebbe stato fin troppo facile rintracciarlo ed arrestarlo, bussare a quelle porte poteva significare il carcere.

Allora Archinoff nel viaggio verso la città incontrò uno sconosciuto nel camion, e sappiamo che il modo di parlare – anarchico o libertario, si riconosce quando si parla di etica, di compagni, di ideali, perché la prassi è ciò che manifesta gli atteggiamenti, il pensiero e l'azione – dunque ci si rende conto facilmente quando si incontra un anarchico. Giunto a destinazione inizia a camminare senza meta precisa e tre isolati dopo ancora ha un dialogo con quello sconosciuto: – compagno, siamo compagni...;

♦

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

♦

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.

— Dici una cosa che mi piace molto e che è molto suggestiva. Due cose: c'è un codice che genera la circolazione di ciò che non si può dire, si tratta di un'etica di procedimento, di una forma di espressione. Questa è un'idea interessante, come una strategia di circolazione dei discorsi in questo caso anche dei documenti - e di come preservarli nel tempo.



14

TIEMPO MUERTO #0



15

SHAKE IN YOUR SHOES BUREAUCRATS STOP THE INTERNATIONAL
 POWER OF THE WORKERS' COUNCILS WILL SOON WIPE YOU OUT STOP
 HUMANITY WILL NOT BE HAPPY UNTIL THE LAST BUREAU-CRAT
 IS HUNG WITH THE GUTS OF THE LAST CAPITALIST STOP LONG
 LIVE THE STRUGGLE OF THE KRONSTADT SAILORS AND OF THE
 MAKHNOVSKHINA AGAINST TROTSKY AND LENIN STOP LONG LIVE
 THE 1956 COUNCILIST INSURRECTION OF BUDAPEST STOP DOWN
 WITH THE STATE STOP.

(17 May 1968. A telegram to the USSR Communist Party
 by members of the Situationiste Internationale)

TIEMPO MUERTO

Number 0 | Year 2012

EDITOR | EDITORSHIP | A CURA
 Juan Pablo Macías

ADORES | SPEAKERS | RELATORI
 José Luis Barrios, Iván Denisovich, Diego Flores Magón,
 Enrique, Tobi and Rubén Trejo
 multiformatica.blogspot.com
 elijojodelahizote.blogspot.com
 colectivautonomomagonista.blogspot.com
 centrosocialobrero.wordpress.com

TRANSCRIPCIONES | TRANSCRIPTIONS |
 Juan Pablo Macías

TRADUCCIONES | TRANSLATIONS | TRADUZIONI
 Emily Barsi, Lauara Cazzaniga, Ilaria Distante, Juan
 Pablo Macías, Massimo Mazzzone, Mariella Quarantelli

EDITOR | PUBLISHER | EDITORE
 Emily Barsi and Juan Pablo Macías

PROYECTO GRÁFICO | GRAPHIC PROJECT | PROGETTO
 GRAFICO
 Zirkumflex (Berlin)
 www.zirkumflex.com

ILUSTRACIONES | ILLUSTRATIONS | ILLUSTRAZIONI
 Raissa Pardini

PORTEADA & FOTOGRAFÍAS | COVER &
 PHOTOGRAPHS | COPERTINA & FOTOGRAFIE
 Juan Pablo Macías
 Del proyecto | From the project | Dal progetto

BIBLIOTECA SOCIAL RECONSTRUIR - BSR, 12th November
 2009 • Documentación fotográfica de una biblioteca
 anarquista siete meses después de un desalojo.
 (Fotografías comisionadas a Hernán Bravo)
 Photographic documentation of an anarchist library seven
 months after an eviction.
 (Photographs commissioned to Hernán Bravo)

Documentazione fotografica di una biblioteca anarchica a
 sette mesi dopo uno sfratto.
 (Fotografie commissionate a Hernán Bravo)

IMPRESO EN FEBRERO DE 2012 POR TIPOGRAFIA DEBATTE,
 LIVORNO, ITALIA
 PRINTED IN FEBRUARY 2012 BY TIPOGRAFIA DEBATTE,
 LIVORNO, ITALIA
 FINITO DI STAMPARE A FEBBRAIO 2012 PER TIPOGRAFIA
 DEBATTE, LIVORNO, ITALIA

AGRADECIMOS A | THANKS TO |
 UN RINGRAZIAMENTO A:
 Alessandra Poggiani, Nicola Toscano, Max Guerrero, Ilaria
 Distante, Mariella Quarantelli, Laura Cazzaniga, Massimo
 Mazzzone, Ateneo Libertario, Mario Gorni, Brice Delarue,
 Raissa Pardini, Hernán Bravo, René Hayashi, Guillermo
 Santamarina, Michel Blanesubé, Andrés Villalobos, Rafael
 Ortega, Alfonso Cornejo, José Luis Barrios, Sol Henaro,
 Iván Denisovich, Diego Flores Magón, Enrique Tobi,
 Rubén Trejo, Sandra Guastapaglia, Mónica Núñez, Claudio
 Hernández, Juan Cortéz, Manolo Magaña, Alfredo Cuevas,
 Cruz Lira, Francisco Caviedes, Delio Gennai, Leopolda
 Stazione di Ristoro, Librería Giannelli Forte dei Marmi.



